

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

DOCUMENTI DIPLOMATICI

sulla *Questione Romana*

L' *Express* pubblica il testo dei dispacci di lord Russell sull'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, non che altri documenti relativi alla stessa questione. Siccome il telegrafo ce ne diede un sunto molto oscuro, noi crediamo necessario, vista l'importanza di questi documenti, di darne un'esatta traduzione dall' inglese :

« Al conte Cowley

« In quanto riguarda il dispaccio di V. E. del 13 marzo, vi dirò che una guarnigione mista franco-italiana a Roma non converrebbe. Sarebbe meglio che si permettesse alle truppe italiane di occupare tutto lo Stato romano sulla riva sinistra del Tevere e che i francesi occupassero la regione del Vaticano, Civitavecchia ed il patrimonio di San Pietro sulla riva destra del Tevere.

« Se questa combinazione fosse adottata come accomodamento provvisorio, il papa sarebbe protetto, la dignità del principe sovrano sarebbe riconosciuta, ed inoltre il re d'Italia ed il papa si troverebbero più tardi riconciliati per la forza delle circostanze. Il signor Thouvenel non dovrebbe chiudere gli occhi sui gravi inconvenienti della situazione attuale.

« Eccoli:

1. Il governo francese si rende impopolare agli Italiani e soprattutto alla popolazione romana.

2. Alcun ministro italiano, Ricasoli o Rattazzi, nè alcun altro può sorvegliare efficacemente i mazziniani che quindi ottengono un'influenza illegittima.

3. Potrebbe sorgere una guerra da un momento all'altro, e l'imperatore essere forzato o ad abbandonare la sua opera in Italia, od a difendere l'indipendenza italiana al prezzo d'una guerra grande e sanguinosa.

« L'Inghilterra, lungi dall'incagliare la Francia, desidera di cooperare seco lei per trovare la soluzione della questione italiana. »

In un dispaccio seguente il conte Cowley dice che il signor Thouvenel pensa che la combinazione suggerita da Sua Signoria non sarebbe accettata da alcun partito. Il papa dichiara di non voler intendere alcuna proposizione che non gli renda il territorio da lui perduto, ed il governo italiano rifiuta di sanzionare ogni combinazione che non riconosca Roma come capitale dell'Italia.

Il conte Russell risponde :

« Non ho mai avuto il pensiero che il papa accettasse la combinazione. Noi sappiamo benissimo che le proposte stesse del 1815 per quanto fossero liberali provocarono la protesta del cardinale Consalvi riguardo a Ferrara ed a Comacchi.

« In conseguenza il papa dovrà esigere la restituzione di Bologna ed Ancona, ma non si ha più bisogno di domandare questo consenso, che non fu necessario di ottenerlo per

Bologna. V. E. si ricorderà che alla partenza delle truppe austriache da Bologna, la città cessò di riconoscere la sovranità del papa. Avverrebbe lo stesso se i Francesi lasciassero Roma. Quanto al consenso del governo italiano, V. E. saprà che il governo della regina propone o suggerisce questo piano come misura temporaria.

« Se fosse proposto come accomodamento definitivo, senza dubbio un ministro italiano esiterebbe o rifiuterebbe di aderirvi. Ma come misura temporaria, nessuno crederà che l'evacuazione di Roma, di Velletri, di Frosinone e della riva sinistra del Tevere per parte dei Francesi non venga accettata con premura dagli Italiani. Napoli vedrebbe con piacere un governo residente a Roma, e l'accusa di impietmontizzare l'Italia cadrebbe da sé. »

Il 28 marzo il conte Cowley informava il ministro d'aver avuto una nuova conversazione col signor Thouvenel, il quale aveva impiegato diversi argomenti per provare i diritti del papa di conservare sempre la sovranità temporale, e per dimostrare che le pretese del governo italiano d'aver Roma per capitale non erano assolutamente sostenibili dal punto di vista dell'intelligenza ordinaria del diritto internazionale. Quindi soggiungeva :

« Io non entro nei particolari di questi argomenti, perchè è facile di convincersi che non avevano alcun peso presso il governo imperiale, quando le Legazioni, l'Umbria, le Marche, la Toscana, Napoli e la Sicilia furono annesse alla Sardegna. Non faccio che menzionarli alla vostra signoria per provarle al di là del bisogno (lo dico con dispiacere) la debole speranza che si deve avere di modificare colla discussione o colle rimostranze la via che il governo dell'imperatore ha deciso di seguire riguardo alla questione papale.

« La soluzione ne fu abbandonata, almeno da quanto può giudicarsi da tutte le apparenze, al papa, e non veggio altra politica sicura da seguirsi dall'Italia, che di sforzarsi di consolidare l'amministrazione interna. Essa otterrà così della forza all'interno, comanderà la confidenza all'estero, e sarà pronta a profittare di tutte le occasioni favorevoli per completare la propria unità, dimostrando la verità del proverbio che l'unione fa la forza. »

Il 2 aprile il conte Russell fa osservare quanto segue: « Il signor Thouvenel non parla più della difficoltà di persuadere il governo italiano ad accettare le condizioni suggerite dal governo inglese. Non si tratta neppure di forzare il papa ad abbandonare il potere temporale ed a restare in Italia come suddito d'un altro sovrano. Tutta la questione si è di sapere se il papa avendo perduto la Romagna, le Marche e l'Umbria conserverebbe tutto il territorio occupato dalla Francia, o se le truppe francesi non occuperanno per il papa che il patrimonio di San Pietro compreso il Vaticano.

« Fatta astrazione d'ogni differenza tra un monarca protestante ed un cattolico romano, è evidente che questo principio così sviluppato è in contraddizione coi principii sostenuti dap-

per tutto dalla Francia e dall'Inghilterra. Roma è un territorio estero. I Romani devono dir nulla e le truppe estere tutto. Quanto alla forma del suo governo, tale sistema non saprebbe durare lungo tempo. Esso è troppo direttamente contrario alle massime di diritto internazionale ed ai voti del popolo italiano.

« Per altro non desidero che V. E. intraprenda una polemica su questo argomento. Ma dall'altra parte il governo francese non deve rimproverare all'italiano la mancanza di tranquillità nel mezzodi, finchè la bandiera francese incoraggerà il papa a mantenere un santuario in cui tutti i capi di briganti trovano un rifugio e si preparano colle loro bande ad invadere delle provincie pacifiche. Non leggerete questo dispaccio al sig. Thouvenel, ma gliene comunicherete la sostanza. »

Il dispaccio di sir J. Hudson dell'8 maggio fa un quadro molto onorevole dello stato delle cose ad Ancona e nelle altre città d'Italia. La fisionomia delle città delle Marche e dell'Umbria è quella di paesi richiamati a nuova vita. Da Ancona alla frontiera pontificia si aspetta con impazienza il compimento delle ferrovie cominciate. Al Tevere la scena cangia, noi entriamo nel deserto.

Il contrasto è palpabile tra il fertile giardino delle Marche e dell'Umbria, piene di fattorie ben tenute, e la campagna desolata di Roma; tra l'animazione delle città e la via silenziosa che mena a Roma. È evidente che la ragione della loro separazione è l'impotenza od il rifiuto della Corte romana di avanzare nelle vie del progresso; esse quindi l'abbandoneranno per avanzare da sé. Roma potrà riunirsi a quelle città, ma esse non ritorneranno volontariamente verso Roma.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 luglio

Presidenza TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 1 25.

Cantelli presenta la relazione sul bilancio del ministero dell'interno per l'anno 1862.

Chiavarina presenta la relazione sulle spese interne della Camera dei deputati.

Durando (ministro degli affari esteri). Quantunque l'on. presidente del Consiglio dei ministri abbia sin da ieri perfettamente risposto alle interpellanze mossegli dal deputato Massari, tuttavia aggiungerò qualche cosa alle sue parole.

La Camera sa quali sono le nostre relazioni diplomatiche da due anni. A Pietroburgo non avevano alcun rappresentante. In questa condizione di cose non ci era possibile intavolare trattative dirette. Ma lo imperatore Napoleone, sempre intento a quanto può contribuire al consolidamento del novello regno d'Italia, interpose i suoi buoni uffici, che furono coronati dall'esito più completo. Il giorno 8 a Parigi, ma ieri soltanto a Torino, arrivò una nota portante che lo imperatore di Russia era disposto ad accogliere la missione straordinaria

dinaria incaricata di notificargli la proclamazione del regno d'Italia.

Adempita questa formalità, le relazioni diplomatiche saranno ristabilite sul piede regolare.

Quanto alla Prussia, sa la Camera in quali relazioni ci trovassimo. Rottura non ci fu: ma però le relazioni non erano regolari, quantunque le legazioni fossero al loro posto. Tali essendo le cose, ci offrirono trattative, che a quando a quando furono interrotte.

Da due giorni furono riprese. E da un dispaccio del nostro ministro di Berlino, sono autorizzato a dire alla Camera che il riconoscimento della Prussia è assai prossimo (*très prochaine*).

Un altro avvenimento debbo annunziare. Voglio dire il matrimonio tra il re di Portogallo e la principessa Maria Pia.

L'interpellante d'ieri parve si meravigliasse, come all'estero si parlasse della ricognizione della Russia, mentre qui a Torino ancor nulla si era annunziato.

Faccio una breve narrativa. La Russia decise di riconoscerci il 2 del corrente. La Nota relativa fu inviata in Francia, e dal gabinetto di Parigi fu a noi comunicata nel giorno di ieri. Ecco perchè non si è annunziato prima. È sistema diplomatico non fare simili annunzi se non quando si è sicuri. Che altri Governi abbiano potuto sapere la cosa, è facilissimo: quando la Nota era giunta a Parigi, i ministri delle altre potenze lo avranno saputo e lo avranno comunicato ai loro Governi.

Si parlò anche della pubblicazione dei documenti. Per ciò che riguarda i negoziati che precedettero il fatto, non ho nessuna difficoltà a renderli pubblici: ma non così per ciò che riguarda la Prussia, in quantochè non è conveniente pubblicare atti che non ebbero ancora la definitiva risoluzione. Quando avrete, o signori, la conoscenza dei documenti, vedrete che il Governo fece il tutto e per difendere l'onore del paese e per mantenerne la dignità.

I fatti annunziati, o signori, ci fanno entrare in un'era nuova. L'Italia non è più il paria delle nazioni d'Europa. E noi ne saremo degni. La costituzione d'Italia, lungi d'essere un fomite di agitazione, sarà invece un valido mezzo di tener l'equilibrio europeo. La costituzione d'Italia sarà esempio eziandio di libertà e di civiltà in Europa (*applausi prolungati*).

Sella presenta un progetto di legge per dotazione di L. 500,000 alla principessa Pia. Prega ne sia decretata d'urgenza.

Petrucelli. Io mi riservo di fare domenica le mie considerazioni su questo grande avvenimento. Pregherei soltanto il presidente del Consiglio a volermi dire se tra i documenti diplomatici ch'egli depone sul banco della presidenza, abbia difficoltà a comprendervene qualcuno che si riferisca alla questione di Roma.

Ricciardi. Io mi rallegro delle comunicazioni fatte dal presidente del Consiglio.

A distruggere però ogni ombra, a far sì che la gioia sia intera, è urgente che il Ministero ci dia degli schiarimenti intorno allo scioglimento della scuola polacca di Cuneo (*rumori, interruzioni*). Questo fatto ha addolorato tutti gli italiani. E se da un lato noi dobbiamo congratularci colla Russia pel suo riconoscimento, dall'altro conviene che il primo Parlamento italiano mandi un saluto all'infelice e gloriosa Polonia.

Rattazzi. Io sono pronto a rispondere all'onore Ricciardi (*no, no*).

Mi riservo di rispondergli domenica in seguito alle interpellanze cui intende pur muovermi il deputato Petrucelli. Del resto mi è grato poter dare spiegazioni, in proposito. Ciò preme assai più al Ministero che agli onorevoli interpellanti. Io credo che quando la Camera avrà udito le mie spiegazioni tutte le censure che mi furono mosse saranno distrutte.

Durando. Frai documenti che depongo sul banco della presidenza è una circolare ai nostri agenti diplomatici all'estero nella quale parlasi della questione di Roma. Del resto intorno a questa qui-

stione io dovrò essere più riservato che in tutte le altre.

Chiavarina. Propone che la Camera, per mezzo di una deputazione, si congratuli con S. M. pel prossimo matrimonio della sua figlia la principessa Pia col Re di Portogallo.

Quest'unione, soggiunse, della figlia del nostro sovrano col Re costituzionale di Portogallo accoglie le simpatie di tutto il paese.

Gallenga propone che il progetto relativo alla votazione della principessa si voti per acclamazione.

Chiavarina. Proporrei invece che questo progetto venga possibilmente votato nella seduta di domani.

Petrucelli. Mi associo tantopiù volentieri alla proposta dell'on. Chiavarina in quanto ho fiducia che il matrimonio di questa gentile principessa italiana col giovine Re di Portogallo sarà la vendetta dell'Italia sulla Spagna ed affretterà quel giorno in cui l'ultimo ramo della razza de' Borboni che noi cacciammo d'Italia sia divolto ancora dall'unico trono che gli resta in Europa. (*bene, applausi*)

Viene approvata la proposta di estrarre a sorte una deputazione, la quale presenti al Re un indirizzo di congratulazione della Camera.

La deputazione risulta composta dai deputati seguenti:

Coppino, Ugdulena, Zanolini, Mosca, Cugia, Spinelli, Camozzi, Nisco.

Supplenti

Passanti, Melegari Luigi, Grixoni, Massa Paolo. È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge relativo al servizio postale marittimo fra Ancona ed Alessandria d'Egitto.

Crispi dice di non essere nè marinaio, nè armatore. Ma essendosi informato che per l'acquisto dei vapori non ci vorrebbero che 2 milioni, ha impugnata la anticipazione accordata al signor Palmer per provvedersi del materiale occorrente al servizio; anticipazione che ammonta ad un milione e mezzo.

Critica successivamente da capo a fondo la convenzione passata fra il governo ed il signor Palmer.

Deprelis (ministro dei lavori pubblici). Io non ho stipulato la convenzione sottoposta alle vostre deliberazioni. — Non ignoravo le gravi obiezioni che vi si movevano prima ancora che io assumessi il portafoglio. — Nulla di più facile che esonerarmi da ogni responsabilità. — Ma per quel rispetto e per quella osservanza che si devono le amministrazioni che si succedono, io non volli rifiutare questo progetto di legge elaborato dal mio predecessore; ma volli in quella vece studiarlo. — Prende a ribattere punto per punto le censure del preopinante, nonchè quelle degli avversari del progetto che parlarono ieri.

(Ai voti, ai voti).

La chiusura è appoggiata.

Bixio parla contro la chiusura.

Alfieri appoggia la chiusura tanto più, dice, che non si fa che chiudere la discussione generale per entrare in quella dei singoli articoli, i quali offriranno l'occasione di tornare a parlare a quegli onorevoli, come Bixio, i quali non credono di avere peranco parlato abbastanza.

Pescetto anch'egli si oppone alla chiusura.

Macchi la questione unica e vitale resta sempre quella formulata nei quesiti proposti al Consiglio diplomatico, il quale non la risolvette nè punto nè poco. Ora tale questione appartiene essenzialmente alla discussione generale, e non potrebbe trovar luogo altrimenti in quella dei singoli articoli. Domando perciò che si permetta ora e non allora di parlarne.

Peruzzi in quella vece sostiene che la soluzione di tali dubbii trovi il suo posto naturale sotto gli articoli relativi.

La chiusura della discussione generale è approvata.

Bixio propone un ordine del giorno che imprende a svolgere, conchiudendo: votate, o signori,

votate pur contro; ma permettete di dichiarare che avete torto, torto.

Peruzzi. Io voglio credere che l'on. Bixio non abbia voluto offendere nessuno con le sue ultime parole. Siccome io mi trovo agli antipodi della sua opinione, mi credo in diritto di dichiarare che il perseverare nel mio avviso anche a fronte di quanto egli espose, può essere un errore del mio giudizio, ma non della mia coscienza, che con perfetta tranquillità voterà a favore del progetto.

Si pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'on. Bixio.

Dopo prova e controprova è respinto.

Si passa alla discussione dei singoli articoli.

Sono approvati gli art. 1, 2, 3, 4.

Massari domanda che venga posto tosto in discussione il progetto di legge sul cumulo d'impieghi, d'assegnamenti e di pensioni, siccome quello che non troverà ostacoli ad essere votato.

Deprelis (ministro de' lavori pubblici) presenta due progetti di legge.

Pepoli prega la Camera a voler votare altresì il progetto di legge sul trasporto della Pinacoteca. Ma l'ora tarda fa sì che non si proceda che alla votazione a squittinio segreto sul progetto di legge pel servizio postale marittimo fra Ancona ed Alessandria d'Egitto.

Risultato della votazione: — Presenti 240 — Votanti 248 — Maggioranza 140 — Favorevoli 161 — Contrari 57 — Astensioni 1 — La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 5 10.

Tasse Universitarie

Troviamo nella *Gazzetta di Torino* del 12: Ieri venne distribuito alla Camera un nuovo schema di modificazioni proposte dalla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla riduzione delle tasse universitarie.

Crediamo che tali modificazioni sieno state proposte dalla Commissione ed accettate dal ministero in vista della suprema necessità di provvedere con uno stabile ordinamento, perchè alla prossima riapertura dell'anno scolastico non abbiano a rinnovarsi inconvenienti occasionati dalla disparità di condizioni fra i diversi istituti universitari del regno.

A questo fine si presero per norma le più miti tasse che si pagano attualmente, e si è fissato:

1. Diritto annuo d'iscrizione per tutte le facoltà, pagabile in due rate lire 100.
2. Diritto d'esame di laurea per tutte le facoltà lire 100.

È conservata la deduzione proporzionale sul diritto d'iscrizione per quei corsi che gli studenti dichiareranno di voler seguire presso insegnanti privati; quale deduzione verrà rimborsata nella presentazione dei certificati comprovanti d'aver seguito il corso presso insegnanti legalmente autorizzati.

È mantenuto pure che il pagamento debba farsi nelle casse dello Stato, e che questo serva per tutte le università ove avesse a trasferirsi lo studente.

Restano soppresse le partecipazioni dei professori alle propine d'esame, mediante l'indennità ad essi accordata con maggiore assegnamento.

Quanto all'ordinamento definitivo, è affidata la compilazione di un regolamento, da sottoporsi alla sanzione del Parlamento nella sessione del 1863, ad una Commissione di sedici membri, di cui otto di nomina regia, quattro eletti dal Senato, e quattro dalla Camera dei deputati.

A questo proposito ci scrivono da Torino: Saprete già la deliberazione presa ieri nel Consiglio di Ministri di adottare cioè una sola tassa per le università uniforme a quella di Napoli che è la più tenue di tutte. A decide-

re il Ministero a questa diminuzione giovò a quante mi consta anche la parola del Re che presiedeva a quel Consiglio: « Facilitando al popolano l'accesso ai gradi accademici ed agli studii superiori, noi prepariamo al paese i mezzi di essere ben rappresentato ne' suoi veri bisogni presso i consigli della Corona e negli altri poteri dello Stato. Non dimentichiamo che l'istruzione dev'essere il primo e più forte cemento all'unità italiana, e la Storia d'Italia è là per provare quanti altissimi intelletti sieno sorti dalle più umili classi ».

Queste sono in sunto le nobili e generose parole colle quali S. M. patrocinava la causa della diminuzione delle tasse universitarie.

Il Matrimonio

del re di Portogallo

Si legge nell'*Opinion Nationale*:

Riceviamo alcuni interessanti particolari intorno al matrimonio del giovane re di Portogallo colla principessa Pia, figlia del Re Vittorio Emanuele.

Esiste, com'è noto, in Portogallo come in Italia, un partito clericale, che da gran tempo è in lotta aperta col partito liberale. Quest'ultimo vorrebbe spingere il Re nella via del progresso per dare al paese un'influenza negli affari d'Europa; i clericali al contrario vorrebbero trascinare il principe in una via opposta, cioè in una politica reazionaria.

Non appena il principe ebbe manifestata la sua risoluzione di condur moglie, i clericali lo circondarono e fecero ogni sforzo per indurlo a scegliere una delle tante principesse tedesche disponibili, e gli suggerirono, fra le altre, una principessa d'Annover e la figlia dell'arciduca Alberto d'Austria.

Ma i ministri della Corona informati di questi intrighi si adoperarono a sventarli; dimodochè, mentre la diplomazia tedesca, d'accordo col partito retrogrado, s'affaticava a dare consigli ed esortazioni, e già cantava vittoria, il re faceva chiedere a Vittorio Emanuele la mano della principessa Pia. La risposta favorevole del Re d'Italia scoraggiò i consiglieri clericali, i quali si ritirarono gridando allo scandalo e pronosticando al Portogallo tutte le possibili disgrazie a cagione della sua alleanza col Re scomunicato.

Questo fatto adunque può venir considerato come una vittoria completa riportata sui retrogradi e sui diplomatici tedeschi dal partito liberale che pare, in questo momento, più forte che mai in Portogallo.

Notizie Italiane

La *Perseveranza* ha da Torino, 11:

Il Ministero partecipò oggi essere la figlia del nostro Re fidanzata a S. M. il re di Portogallo, notizia che venne accolta dai due rami del Parlamento con vera soddisfazione, che sarà divisa dal paese intero. La nazione Portoghese fu tra le prime che adottassero in questo secolo il sistema costituzionale. La sua dinastia regnante segna appunto quel rivolgimento che ebbe tanta parte al progresso della causa liberale in Europa. Queste nozze stringono la casa di Savoia in relazioni di famiglia con quella di Sassonia-Coburgo, che siede sui troni costituzionali d'Inghilterra e del Belgio, ed è rappresentata in Germania dal solo principe che abbia francamente adottata la politica dell'unità tedesca. Il ricordo di Carlo Alberto, che nel suo glorioso esilio preferì quella ospitalità Portoghese, che fu per lui squisitamente cortese e cordiale, concorrerà a rendere vieppiù simpatico agli Italiani questo avvenimento, che è ad un tempo gioia domestica pel Monarca e festa per la nazione.

Troviamo poi in una corrispondenza da Torino della stessa data alla *Nazione*:

Il deputato Petruccelli si associò alla pro-

posta di un Indirizzo di felicitazione a Sua Maestà per il prossimo matrimonio della principessa Pia col re di Portogallo, anche per la speranza che da questo fatto debba mal capitare ai Borboni di Spagna.

Nessun italiano rifiuta certo di dividere la speranza del signor Petruccelli e, quel che più importa, essa potrebbe non esser molto lungi dal tradursi in realtà.

Lettere da Madrid infatti annunciano che vi si vive inquieti per gli spiriti del paese che mostrano di destarsi a libertà, e per le influenze e le simpatie che guadagna ogni giorno fra gli Spagnuoli la casa di Braganza. Stiamo a vedere che il pesciolino ingioia la balena!

Dalla *Stampa* togliamo il seguente brano di una lettera in data di Bologna, 9 luglio:

Avvertito il battaglione mobilizzato di Mirandola stanziato a Iesi che nelle prossime montagne si aggiravano uniti in banda circa 75 refrattarii, armati per la massima parte, si mosse sulle loro tracce. Una parte del battaglione (o tutto) incontrò infatti la banda sul territorio anconetano, che accolse i militi a fucilate. S'impegnò allora una seria zuffa colla peggior dei refrattarii, cinquanta dei quali (al dire della lettera) restarono prigionieri, altri restarono uccisi nella mischia, ed altri poterono salvarsi. Della Guardia nazionale si avrebbe a deplorare la morte di quattro militi e sei feriti.

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta nella Camera dei Comuni il sig. Maguire fece la seguente interpellanza:

« Domando al primo lord della tesoreria se il governo di S. M. ha ricevuto qualche comunicazione ufficiale intorno al riconoscimento del Regno d'Italia per parte del governo russo; e se è vero che sir J. Hudson si sia per ciò ufficialmente congratolato col governo sardo. »

Lord Palmerston rispose:

« Il governo ha ricevuto dall'ambasciatore di S. M. a Pietroburgo la notizia che il governo russo era venuto nella determinazione di riconoscere il Regno d'Italia (*ascoltate*), e che un inviato era stato spedito da Pietroburgo per comunicare questa determinazione al governo italiano. Non abbiamo ancora l'avviso che quell'inviato sia giunto a Torino e perciò posso rispondere alla seconda parte della domanda dell'on. membro, dicendo che nessuna comunicazione è stata fatta relativamente a quest'oggetto da sir J. Hudson al governo di Torino. Posso inoltre aggiungere che il governo di S. M. ha motivo di credere che il governo prussiano seguirà l'esempio di quello di Russia. »

Notizie Estere

Ecco il testo della nota del *Moniteur* segnalata già dal telegrafo, sul riconoscimento della Russia:

« Il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia è un fatto compiuto. Il governo dell'imperatore si è incaricato di notificare al gabinetto di Torino che l'imperatore Alessandro era disposto a ricevere un inviato del re d'Italia, e quindi a ristabilire le relazioni diplomatiche tra le due Corti. »

Dopo aver citata questa nota il *Débats* soggiunge:

« L'Italia riconosciuta dalle tre grandi potenze, può dire che la sua causa è vinta nei consigli della diplomazia come già da lunga pezza è vinta innanzi alla ragione ed alla simpatia dei popoli. »

Scrivono da Parigi, 9, alla *Stampa*:

Odo a baccinare assai sottovoce d'una maniera di complotto alla russa che sarebbe stato per miracolo sventato a tempo dalla sveglia polizia del Botelle, il quale, sia detto fra

parentesi, ha ricevuto l'altro ieri le insegne del gran cordone mauriziano, forse in ringraziamento delle segnalazioni che mandò al Governo italiano così ponendolo sulle tracce del tentativo di Sarnico. La cospirazione sarebbe stata stretta fra incendiari politici, i quali dovevano appiccare il fuoco in quattro rioni di Parigi. Sessanta arresti avrebbero avuto luogo ieri in conseguenza della scoperta.

I Gabinetti delle potenze protettrici della Grecia si preoccupano seriamente della situazione poco solida del trono di Grecia; si assicura che si ripiglieranno fra breve i negoziati per regolare la successione al trono ellenico. La Corte di Baviera, come quella che ha maggior interesse di famiglia in quest'affare, spinge a questo scopo i negoziati. Codesta questione della successione al trono di Grecia è stata tante volte messa in campo e trattata, sempre senza trovarvi una soluzione, che potrebbe benissimo accadere che non sia sciolta dalla diplomazia.

La *Patrie* parla di nuovi ordini vessatorii del generale federale Buttler comandante di Nuova Orléans. Si era detto che questo generale fosse stato rimosso da quel comando, ma pare che non sia così. Buttler dunque esigerebbe da tutti gli stranieri dimoranti nel paese il giuramento non solo di astenersi dal pigliar parte a qualunque atto contrario al Governo federale, ma di denunciarlo qualora sapessero che se ne prepari alcuno. Se è vero, questo fatto è indubitabilmente mostruoso; è da sperare che il Governo di Washington faccia cessare simili abusi.

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* del 12:

Soppriamo che ieri è stato segnato il decreto che determina il ritiro di tutte le monete di bronzo di conio napoletano che hanno corso nelle provincie dell'Italia meridionale.

— Credesi pure sia stato ieri firmato il decreto con il quale è data facoltà al ministro di agricoltura e commercio di mandare quattro allievi delle provincie del mezzodi in Francia o in Germania ad approfondirsi nella scienza delle miniere.

Scrivono da Parigi, 9, alla *Perseveranza*:

Vi confermo oggi quello che vi dissi ieri circa al riconoscimento dell'Italia per parte della Russia. Questo riconoscimento seguì senza condizioni e senza riserve, e non si parlò più nè di stazione della flotta russa nell'Adriatico, nè d'altra cosa. Un'altra versione pretendeva che, nelle condizioni poste dalla Russia, vi fosse l'obbligo, da parte dell'Italia, di fissare una pensione di 300,000 franchi all'ex-re di Napoli; aggiungevasi pure che il gabinetto di Torino aveva accettato, ma che l'ex-re aveva rifiutato di ricevere. In tutto ciò di vero non vi ha se non questo, che la Russia pregò il Governo di Torino, ma solamente a titolo di cortesia, di volere, nel caso che Francesco II lasciasse Roma, fargli rimettere i suoi beni personali. Ma, lo ripeto, è una semplice preghiera, la quale non ha in guisa alcuna i caratteri d'una condizione. In tutte queste trattative la Russia si comportò colla più perfetta lealtà, colla maggiore delicatezza. Conosco governi costituzionali che avrebbero agito meno bene.

Secondo tutte le probabilità, il re Guglielmo seguirà ben presto l'esempio dello Czar e considerando l'ardore con cui i giornali di Vienna glielo sconsigliano, si potrebbe predire non lontano il momento in cui egli farà ciò che avrebbe dovuto aver già fatto da lungo tempo.

Il *Giornale di Verona* non trovando più modo per negare il riconoscimento della Russia

e della Prussia, salta il fosso e fa la proposta che anche l'Austria abbia a riconoscere il regno d'Italia alla sola condizione per parte del Piemonte di rinunciare al possesso del Veneto. Il Perego annunzia che svolgerà seriamente in vari articoli, l'importanza e i vantaggi della sua proposta. Se la proposta, quale vien fatta, è semplicemente ridicola, dimostra tuttavia che l'Austria sente l'isolamento e l'imbarazzo diplomatico in cui è posta.

Intanto, a Vienna il deficit diventa ogni giorno più minaccioso; di tal che il *Journal de Francfort* non si perita di scriverne a questo modo: « Una catastrofe è inevitabile, e tutti i giorni diventa più difficile lo scongiurarla. Amore di verità, non odio contro l'Austria detta il nostro giudizio. Il solo mezzo che, impiegato a tempo, vaglia a porre un termine all'imbarazzo, cioè la cessione della Venezia verso un compenso, si esita ad impiegarlo, sino a tanto che sarà troppo tardi perchè possa giovare anch'esso ».

Notizie di Vienna, e perciò merce sempre da quarantena, recano quanto appeso:

Tutti gli sforzi del Governo austriaco sono adesso rivolti a conciliarsi coll'Ungheria. Il Cancelliere Anlico Forgach fece un viaggio a Pest ed a Gran per abboccarsi col cardinal Primate, e con alcuni magnati ungheresi, che quantunque autonomisti vogliono uscire dall'isolamento. Il partito Deak e la maggioranza dei Magiari sono ancora lontanissimi dal volere unirsi al Reichsrath; ma pure vi sono personaggi ungheresi che, se il Governo garantisce l'autonomia ungherese, sarebbero pronti a pattuire qualche transazione.

I rapporti fra l'Inghilterra e la Russia continuano ad esacerbarsi, non ufficialmente ma semiufficialmente, se così lice esprimersi. I giornali di Pietroburgo e i giornali ispirati dal gabinetto britannico sono impegnati, a proposito della questione turco-serba, in una polemica ove è facile vedere trasparire il pensiero dei due governi. « L'Inghilterra formola dei ridicoli rimproveri contro il gabinetto di Pietroburgo, dice l'*Ape del Nord*, in occasione delle simpatie ch'egli attesta alle popolazioni cristiane. Noi possiamo assicurare il *Morning-Post* che, malgrado il suo linguaggio, la Russia non mancherà al suo dovere ».

Ecco la nota della *Patrie*, che sembra dare una smentita a quella che il *Constitutionnel* pubblicava pochi giorni addietro, e nella quale annunciava che la Francia al Messico non poteva avere altro scopo che di ottenere ripara-zione dei torti, e di rivendicare l'onore delle proprie armi, senza immischiarsi nelle questioni interne di quel paese. La *Patrie* scrive:

Vari giornali esteri hanno dato dei ragguagli inesatti sullo stato della questione messicana. Noi possiamo garantire le seguenti informazioni.

La Francia non ammetterà alcuna trattativa col presidente Juarez, perchè in ogni circostanza egli ha mancato alla sua parola ed alle sue più formali promesse.

Quando la nostra armata vittoriosa sarà padrona di Messico, la nazione messicana sarà consultata ed i suoi voti scrupolosamente rispettati.

La Francia non volendo fare delle convenzioni illusorie non abbandonerà il Messico che quando il trattato di pace, che metterà fine alle ostilità, sarà stato eseguito in tutte le sue parti.

CRONACA INTERNA

Il comandante militare della Costiera di Amalfi ci dirige una lettera colla quale rettifica

alcuni dei fatti recatici dal nostro corrispondente sulle condizioni della sicurezza pubblica in quelle località.

Ci è provato che la relazione da noi pubblicata nel N.º 187 non era interamente esatta, ma da altre corrispondenze e da testimonianze oculari ci è pur provato che la sicurezza nella Costiera d'Amalfi è ben lungi dall'essere in buone condizioni.

Sappiamo p. e. che non poche famiglie della Costiera riparano a Napoli, locchè significa che se non vi furono fatti gravissimi, questi però sono o temuti o preveduti.

Ecco, a questo proposito, quanto ci si scrive da persona di colà sulla cui fede possiamo contare:

Amalfi 13 luglio.

La banda che infesta questa costiera entrò ieri in Agerola e disarmò il posto della Guardia Nazionale senza incontrar resistenza. Poscia recatasi al carcere ne scassinò le porte ed ingrossò le sue fila di parecchi di quei detenuti. Alcuni di questi però si rifiutarono di seguirla, essendo prossima la loro liberazione per pena espiata.

Mentre ciò succedeva in Agerola, un grande allarme si spargeva in Amalfi. Dicevasi che i briganti si apprestavano ad invadere il paese e che erano già arrivati a Gaudio. Il fatto non si avverò, ma non tarderemo ad avere anche noi una visita brigantesca, se non ci verrà spedito un maggior numero di truppa.

Sono vari giorni che nessuno della G. N. vede il letto. — Parecchie famiglie hanno già lasciato il paese e sonosi rifugiate parte a Napoli e parte in luoghi meno esposti alle aggressioni dei briganti. L'inglese Reid, che stava a Ravello, si è ricoverato a Sorrento—Tali sono in breve le condizioni della nostra costiera.

Come già erasi annunciato, jeri poco dopo le 6 pom. giungevano nella nostra rada i PP. RR. sulle pirofregate il *Tukery*, e il *Governolo*, accompagnate dall'avviso a ruota l'*Authion*.

Il principe Umberto era sul *Tukery*, i principi Amedeo e Oddone sul *Governolo*.

Appena i legni apparvero nella rada furono salutati con salve di artiglieria dai vascelli inglesi ancorati qui, dalla Pirofregata italiana, la *Costituzione*, e dai forti dell'Ovo e della Lanterna. I legni tutti erano pavesati a gran gala, e le salve si ripeterono quando i principi posero piede a terra.

Arrivato il *Tukery* vi salirono a bordo ad ossequiare il principe Umberto il generale Lamarmora col suo capo di Stato Maggiore, il Comandante il Dipartimento meridionale col suo ufficiale di bandiera e il Soprintendente dei R. Palazzi. Indi il principe Amedeo, lasciando il *Governolo*, saliva esso pure sul *Tukery*.

Poco dopo i giovani principi seguiti da gran quantità di barchette discendevano a terra, ed erano accolti dal Municipio al padiglione dell'Immacolatella. — Là dopo alcune parole col Sindaco, montarono nella stessa carrozza i due principi Umberto e Amedeo, il generale Lamarmora e il Sindaco Colonna.

Il corteggio passando per le strade già indicate precedentemente vi trovò la solita accoglienza spontanea, vivace, entusiastica. Tutte le finestre erano piene di eleganti signore, tutte le vie piene di popolo lieto e plaudente — i battimani, gli evviva accompagnarono i principi sino al Palazzo Reale, ove giunsero verso le otto pom.

Come già si prevedeva il principe Oddone non scese, e rimase a bordo del *Governolo*.

Dopo l'arrivo, alla sera, tutta la città già ornata di bandiere, fu splendidamente illuminata — Vi furono fuochi artificiali, e il popolo che affollatissimo assistè ai trattenimenti della serata si ritirò verso la mezzanotte senza che s'abbia avuto a deplorare il più piccolo disordine.

Questa sera le LL. AA. si recheranno dopo le sei alla passeggiata di Chiaja, e forse domani o dopo andranno ad abitare a Capodimonte.

Il *Tukery* e l'*Authion* sono ormeggiati nel Porto Militare; il *Governolo*, sul quale è restato il Principe Oddone, è ancorato nella rada di S^a Lucia, vicino ai due vascelli inglesi *Neptune* e *London*.

Un dispaccio da Parigi annunzia che i signori Fould e Morny ritiratisi dalla società Salamanca, si unirono a quella Rotshchild-Talabot per le Ferrovie meridionali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 — Torino 14.

New-York 2 — Corre voce della presa di Richmond.

Vienna 4 — Camera dei Signori — Rechberg ha dichiarato che l'Austria è disposta ad entrare nello Zollverein.

Napoli 15 — Torino 14.

CAMERA DEI DEPUTATI—*Alfieri* e *Boggio* interpellano il Presidente del Consiglio sulla presenza di Garibaldi in Sicilia, sul discorso ingiurioso all'Imperatore dei Francesi pronunciato al pubblico dal Generale, sulla presenza del Prefetto di Palermo a quel discorso; e domandano se il Governo abbia preso misure per impedire atti d'iniziativa privata che potessero nuocere alla completa unificazione dell'Italia. (Applausi)

Crispi fa delle considerazioni in favore di Garibaldi, e cerca di attenuare l'effetto delle cose dette a carico del medesimo.

Il Presidente del Consiglio lamenta le ingiurie lanciate da Garibaldi contro l'Imperatore di Francia; dice che la sua andata in Sicilia è avvenuta senza saputa del Governo. Fu spedito un dispaccio al Prefetto di Palermo circa il fatto della sua presenza al discorso di Garibaldi — la sua risposta spiegherà come stieno le cose — Il Governo prende i provvedimenti necessari per impedire ogni tentativo che potesse mettere a repentaglio la sicurezza dello Stato. (Applausi vivissimi)

Continua la discussione sulle tasse universitarie.

Il Senato adottò ad unanimità il progetto di legge per la dotazione della Principessa Maria Pia.

Parigi 14 — Fondi italiani 73. 55 — 71. 55 — 3 0/0 fr. 68. 55 — 4 1/2 0/0 id. 97. 25 — Consolidati inglesi 92 3/4.

Napoli 15 — Torino 15.

La Casa Semenza e C.ia di Londra rappresentante diversi capitalisti Inglesi ebbe la concessione di tutte le ferrovie della Sardegna. Il contratto fu firmato oggi da tre Ministri. Il Governo garantisce un prodotto eguale alla rendita del 6 0/0 all'anno — più, vengono dati ai Concessionarii 200,000 ettari di terreno.

RENDITA ITALIANA — 15 Luglio 1862

5 0/0 — 70 70 — 70 65 — 70 65.

J. COMIN Direttore.